

# Vedano Aperta

2024-2025



**Sede:**

Piazza San Maurizio, 10  
21040 Vedano Olona(VA)

Tel. 0332 401938

[www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it)

[vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

# Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale  
ANNO XXXVI - n.4 Estate 2025

**Direttore Responsabile**  
Don Gianluca Tognon

## IN QUESTO NUMERO

<b>Editoriale</b>	p.4
<b>Vita della Chiesa</b>	
Francesco, che ci ha ricordato il cuore di Dio	p.5
I tratti salienti del pontificato di Papa Francesco	p.7
Papa Francesco, un Padre per i giovani	p.9
Il nuovo Papa: Leone XIV	p.11
Vivere non vivacchiare: il motto di san Piergiorgio Frassati	p.12
<b>Vita della parrocchia</b>	
Pellegrinaggio giubilare a Roma	p.15
Sorpresi dalla speranza	p.18
“La Tenda di Abramo”: incontro tra persone per condividere spazio, tempo e idee.	p.19
“Questa pagina della Bibbia diventi preghiera e trasformi la vita”	p.20
I 100 anni di Lidia Tettamanti (Suor Maria Teodolinda), vedanese di nascita	p.21
<b>Vita dell'oratorio</b>	
Consiglio dell'Oratorio San Giovanni Bosco: approvati progetti e iniziative in vista dell'estate	p.22
“Toc Toc”: l'estate bussava alla Porta Santa dell'Oratorio	p.23
<b>Santuari Mariani in Italia e nel Mondo</b>	
La Madonna che unisce i popoli	p.24
<b>Invito alla lettura</b>	
Un viaggio intimo tra fede, memoria e speranza: leggere “SPERA” di papa Francesco	p.25
In vacanza con un santo: “sei nato originale non vivere da fotocopia”	p.26
<b>Note d'archivio</b>	p.27
<b>Ricordiamo che</b>	p.28
<b>Informazioni utili</b>	p.29

# Leone XIV: la carezza di dio per la sua chiesa

di Don Gianluca

L'elezione di Papa Leone XIV è un segno limpido, perfino disarmante, che il Signore non abbandona mai la sua Chiesa. Nelle ore che hanno preceduto l'annuncio nessuno sembrava immaginare che da quel Collegio potesse uscire un nome come quello di **Robert Francis Prevost**. Eppure, eccoci qui, colmi di stupore e, insieme, di pace. È il segno che davvero, come ci ricorda Sant'Agostino, "tu, Signore, sei più intimo a me di quanto io stesso lo sia". Lo Spirito Santo, a volte, sembra lasciarci vagare nei nostri pensieri, nei nostri progetti umani. Ma **poi interviene**. E lo fa con quella forza che sola può riportarci a quel bene che da sempre Dio ha pensato e disposto per noi.

Papa Leone XIV ha salutato la Chiesa con parole semplici e potenti: «*La pace sia con tutti voi!*». È il saluto del Risorto, il primo saluto del Maestro ai suoi discepoli impauriti. Non è un augurio generico, non è un'utopia disincarnata. È l'annuncio vivo di una realtà: *Cristo è risorto, e la sua pace, che è disarmata e disarmante, è già all'opera nel mondo. Il Santo Padre ci ha ricordato che questa pace è per tutti, che nessuno è escluso dall'amore di Dio, e che il male non prevarrà*. In queste parole c'è il cuore del Vangelo, ma anche un richiamo concreto all'urgenza che abbiamo, come Chiesa, di ritrovare la nostra missione.

Leone XIV si è presentato come "figlio di Sant'Agostino". Agostino non è stato solo un gigante del pensiero: è stato un pastore consumato dal fuoco dell'amore per la verità e per il suo popolo. Diceva: «*Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo*». E questo è lo stile con cui il nuovo Papa ha scelto di iniziare il suo pontificato: con umiltà, con chiarezza, con un'autorevolezza che nasce dall'essere radicato in Cristo e non in frivolezze.

Sono certo che questa elezione aprirà una stagione nuova per la Chiesa.

Una stagione che mette al centro Cristo Gesù, la Sua Chiesa, poi affronta anche i problemi, certo, ma consapevole che la prima missione è quella di annunciare il Vangelo. Una stagione in cui si torna a mettere al centro la Giustizia. Si torna a parlare di missionarietà concreta, non di slogan per ottenere dei "like". Di carità che si fa vicinanza reale verso i presbiteri,



i vescovi. Di norme amate, non temute o ignorate. Una stagione in cui il Vangelo torni ad essere ciò che è: *la forza che salva l'uomo*. È anche un messaggio per la Chiesa stessa, spesso lacerata da contrapposizioni interne. *La pace di Cristo è necessaria non solo nel mondo, ma anche tra noi*, dentro la Chiesa. Leone XIV ha ricordato il valore della sinodalità, quella che tiene conto di tutti, ed ha anche messo Gesù Cristo al centro, come unico Signore e unico Pastore. Solo così potremo essere davvero una Chiesa che cammina, non un Parlamento in cerca di compromessi.

Alla Madonna ha affidato il suo ministero, proprio nel giorno della supplica a Pompei. È un gesto che parla di una fede che si inginocchia, vissuta nella quotidianità. La devozione a Maria! Una Chiesa che è consapevole di ciò che è può parlare al cuore dell'uomo moderno. Oggi possiamo dire con certezza: *la Chiesa è nelle mani di Dio*. E forse anche io a volte me ne sono dimenticato.

L'elezione di Leone XIV ce lo ricorda con forza e dolcezza insieme. Sembra una carezza del Signore, che non ci fa mancare ciò di cui abbiamo bisogno. Non c'era scelta migliore. E forse, umanamente, ci eravamo persino dimenticati che fosse possibile una scelta così. Ma lo Spirito Santo c'è. Sempre. E agisce. Nonostante noi, e proprio per noi.

*Ad multos annos*, Papa Leone, e grazie molte per aver accettato questo ministero!

# Francesco, che ci ha ricordato il cuore di Dio

di Sergio Di Benedetto

Ci sono immagini che sono sintesi di una vita e di una missione; per quanto riguarda papa Francesco, alcuni fotogrammi splendono nel ricordo dei fedeli: la sua ultima benedizione pasquale, *Urbi et Orbi*, con un filo di voce, e poi il giro in piazza san Pietro, estremo congedo dai fedeli. E, ancora, un'auto che marcia tra la folla, per le vie di Roma, portando le spoglie del Papa nel luogo del riposo eterno, sotto lo sguardo di Maria, "Salus Populi Romani".

È difficile dire in poche righe quanto grande è stata l'eredità di Bergoglio: forse, ci eravamo abituati ai suoi gesti di libertà, alle sue parole così evangelicamente radicate da risultare nuove e, quindi, rivoluzionarie: così è la Parola, sempre, quando le si lascia spazio. Così è, soprattutto, l'agire dello Spirito nella vita della Chiesa e nella vita di uomini e donne. Ognuno potrà, in coscienza, riconoscere il dono di Francesco per sé. Ma, indubbiamente, alcune grandi direttrici sono state consegnate alla Chiesa universale a partire dal quella sera del 13 marzo 2013, direttrici mirabilmente riassunte in *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), il più fecondo e rilevante documento magisteriale di questa prima parte di XXI secolo.

Francesco ci ha ricordato, prima di tutto, il primato della misericordia gratuita del

Padre: la fede cristiana non è una dottrina, un regolamento, un percorso in cui ci sono tappe da raggiungere per sentirci 'giusti', bensì è un incontro di gratuito amore con Dio che si fa compagno e che, per questo, ha un abbraccio di perdono che precede ogni persona. Il Giubileo della misericordia (2015-2016) ha risposto proprio a questo fine: l'umanità è immensamente amata da Dio, oltre ogni merito, oltre ogni peccato.

Da qui la seconda grande intuizione di Francesco, ovvero "la Chiesa in uscita": c'è un Risorto che vuole uscire dalle sacrestie, dagli ambienti autoreferenziali, da uno stile ecclesiale che può risultare poco umanizzante. In questo senso, un paragrafo di *Evangelii Gaudium* andrebbe sempre meditato: "Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza



è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)” [49].

È un passo fondativo, che muta la prospettiva dello sguardo ecclesiale: in uscita, verso i margini, verso il mondo.

Allora si comprende anche una terza felice intuizione di Bergoglio, ossia la “centralità del povero”, unito allo “sguardo dalle periferie”: davvero Francesco ci ha insegnato che il mondo si comprende meglio se si osserva dai margini, da ciò che non è al centro, perché questa è stata l'opzione di Gesù di Nazareth. Si capiscono così i viaggi apostolici, da Lampedusa alla Papua Nuova Guinea, dalla Mongolia a Lesbo.

Ed è anche per questo che il Papa argentino ha scelto uno stile di sobrietà, vivendo con coerenza la sua scelta a favore di ciò che è umile e semplice, così denunciando la «cultura dello scarto» [EG 53] di un sistema economico che soffoca e uccide, che sfrutta e consuma anche il meraviglioso dono del creato — come ha ricordato in *Laudato si'*, splendida enciclica del 2015.

Così si capisce pure la sua predilezione per la ‘teologia del popolo di Dio’, di radice latinoamericana, che è un altro dei grandi doni per la Chiesa universale, sulla scia del Concilio Vaticano II; qui si innesta la meta offerta alla Chiesa in cammino, ossia la sinodalità, da vivere come stile e come prassi, che va di pari passo con il superamento di ogni forma di clericalismo: in tale direzione nessuna idea sacrale del ministero come esercizio del potere è legittima, nessun clericalismo dei laici che scelgono di occupare spazi con manie di protagonismo è ammissibile. Al contrario, tutto il popolo di Dio, nella diversità di carismi (1 Cor 12,4) e di stati di vita, di doni e di servizi, è in cammino nella storia per ascoltare e vivere la voce dello Spirito, per testimoniare l'amore del Padre, per abitare il tempo come figli redenti. La comunione è la perla preziosa, sempre da ricercare (Mt 13, 45).

Ecco perché Francesco ha scelto di andare incontro a ciò che è fuori dalla Chiesa, alla ricerca di una pace universale (quanti appelli per la pace, purtroppo rimasti inascoltati!) e di una fratellanza universale con tutta l'umanità, come efficacemente sigillato nell'altro grande testo del suo pontificato, *Fratelli tutti* (enciclica del 2020).

Cosa, però, batteva al centro della vita di Jorge Mario Bergoglio? Credo che lo abbia più volte fatto capire, sia nelle quotidiane omelie da Santa Marta, che per anni hanno spezzato la Parola per il popolo di Dio, sia nei numerosi discorsi, sia nella sua ultima enciclica, *Dilexit nos* (2024): «In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore» (DN 9). Papa Bergoglio è stato un cristiano, un sacerdote, un vescovo che ha rimesso al centro il cuore: il suo calore umano, i suoi gesti, le sue parole nascevano dal cuore, un cuore abitato dallo Spirito.

Ed è per questo che ha avuto l'affetto sincero di moltissimi, cristiani e non cristiani, uomini e donne credenti e non credenti, come i funerali hanno dimostrato; e per questo egli ha pure incontrato l'opposizione di pochi, che al cuore non sanno dare spazio, certi nelle proprie sicurezze dottrinali e nei deboli giudizi sferzanti che condannano il prossimo. Francesco è stato un grande dono di Dio all'umanità e alla Chiesa di questo tempo; ha aperto processi, ha ricordato che la fede è sempre in movimento, mai ferma, nella sequela del Risorto. Lo abbiamo sentito padre e pastore, amico e fratello. Ora, a noi, il compito di custodire i tanti semi di Vangelo che ha sparso nelle nostre vite per farli crescere, «dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta» (Mt 13,8).

# I tratti salienti del pontificato di Papa Francesco

di Giuseppe Beghi

## Nel segno della misericordia, della riforma e della profezia

La morte di Papa Francesco ha segnato profondamente il cuore della Chiesa e del mondo intero. Il suo ritorno alla Casa del Padre, avvenuto dopo anni intensi di servizio come Vescovo di Roma e Pastore universale, ha lasciato un segno profondo in tutti coloro che hanno visto in lui un autentico testimone del Vangelo, un uomo di Dio capace di parlare al mondo con il linguaggio semplice della misericordia e della speranza.

Jorge Mario Bergoglio, gesuita argentino, è stato eletto il 13 marzo 2013, al termine di un conclave breve ma carico di attese. Il suo primo gesto fu già eloquente: si affacciò al balcone di San Pietro senza paramenti solenni, si inchinò per chiedere la benedizione del popolo e pronunciò parole che sarebbero diventate lo stile del suo pontificato: “Fratelli e sorelle, buonasera”.

Con la sua morte, si chiude una stagione straordinaria della vita della Chiesa, un pontificato durato oltre un decennio, che ha saputo indicare strade nuove, affrontare sfide difficili e proporre un volto della Chiesa più vicino al Vangelo. Questo articolo desidera offrire un bilancio spirituale e pastorale dei tratti salienti del pontificato di Papa Francesco, nel segno della gratitudine e della memoria.

### 1. Una Chiesa in uscita

Il cuore del pontificato di Francesco può essere riassunto in un'immagine: *la Chiesa in uscita*. Con questa espressione, ripetuta instancabilmente, egli ha voluto scuotere una comunità ecclesiale talvolta ripiegata su sé stessa, invitandola a riscoprirsi missionaria, dinamica, capace di portare la gioia del Vangelo nelle periferie del mondo e del cuore umano.

Nel documento *Evangelii Gaudium* (2013), autentico manifesto del suo pontificato, Papa Francesco ha scritto: “Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù”. Per lui, la missione non era una strategia, ma la conseguenza naturale dell'amore ricevuto. Innumerevoli sono i suoi appelli a non restare chiusi nelle sacrestie, a preferire una “Chiesa

ferita ma in cammino” piuttosto che una “Chiesa malata per chiusura”.

I suoi viaggi apostolici hanno incarnato questo slancio missionario: dalla visita a Lampedusa (2013), primo viaggio fuori Roma, alla Repubblica Centrafricana, dal Myanmar al Sud Sudan, dalla Colombia all'Iraq. Francesco ha raggiunto popoli feriti, terre di confine, comunità dimenticate, rendendo visibile una Chiesa capace di vicinanza.

### 2. La misericordia come cuore del Vangelo

Papa Francesco ha posto la misericordia al centro del suo magistero. La proclamazione del *Giubileo Straordinario della Misericordia* (2015-2016) ha costituito il segno più evidente di questo orientamento pastorale. Con parole semplici e profonde ha ricordato che “il nome di Dio è misericordia” e che il cuore del Vangelo non è il giudizio, ma l'annuncio della grazia.

Numerose sono state le sue scelte ispirate da questo principio: la riforma del processo matrimoniale per favorire l'accesso alla verità delle situazioni, l'invito a una pastorale capace di accompagnare e integrare (come affermato in *Amoris Laetitia*), l'insistenza sul volto accogliente della Chiesa. Francesco ha saputo ribadire con forza il senso autentico della confessione: un incontro di amore tra Dio e il peccatore, e non un tribunale.

Il suo sguardo misericordioso ha raggiunto non solo i peccatori, ma anche gli scartati, i dimenticati, i detenuti, gli ammalati, i migranti. In ogni gesto e parola, Francesco ha cercato di ricordarci che nessuno è escluso dalla tenerezza di Dio.

### 3. La riforma della Curia e la sinodalità

Il pontificato di Francesco è stato anche un tempo di riforme. Con la promulgazione della costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* (2022), egli ha ridisegnato profondamente l'organizzazione della Curia Romana, con l'intento di renderla più missionaria, snella e al servizio delle Chiese locali. L'evangelizzazione è diventata la priorità, e anche i laici – uomini e donne – sono stati chiamati a ricoprire ruoli di guida e responsabilità.

Ma la riforma più profonda è stata quella

spirituale: Francesco ha voluto una Chiesa meno clericale e più sinodale, cioè capace di ascolto, discernimento e corresponsabilità. *Il Sinodo sulla sinodalità*, avviato nel 2021 e protrattosi in più fasi, ha rappresentato un'esperienza senza precedenti nella storia recente della Chiesa. Per il Papa, la sinodalità non è un metodo, ma una dimensione costitutiva della Chiesa: "Camminare insieme è ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio".

#### 4. Il ruolo delle donne nella Chiesa

Uno dei temi che hanno accompagnato tutto il pontificato di Papa Francesco è stato quello del ruolo delle donne nella vita ecclesiale. Il Papa ha più volte denunciato la mentalità maschilista e il clericalismo, ribadendo che "la Chiesa è donna" e che senza la voce delle donne non si può comprendere il Vangelo nella sua pienezza.

Numerosi i segni concreti: l'apertura dei ministeri istituiti di lettrice e accolta alle donne, la nomina di laiche e religiose a ruoli di rilievo nei dicasteri vaticani, come nel caso di suor Nathalie Becquart, prima donna con diritto di voto in un Sinodo dei vescovi. Francesco ha anche istituito due commissioni per lo studio del diaconato femminile, segno della volontà di discernere, senza chiusure ideologiche, ma con fedeltà al Vangelo e alla Tradizione.

Il cammino verso una piena valorizzazione delle donne resta aperto, ma Papa Francesco ha gettato semi importanti che spetta ora alla Chiesa coltivare, in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi.



#### 5. L'opzione per i poveri e per la giustizia sociale

"Una Chiesa povera per i poveri" è stato uno degli slogan più noti – e più vissuti – da Papa Francesco. Il suo magistero sociale è tra i più ricchi della storia recente. Con la creazione della *Giornata Mondiale dei Poveri* e la

costante denuncia delle ingiustizie globali, ha portato l'attenzione della Chiesa universale sulla sofferenza dei più vulnerabili.

La sua enciclica *Laudato si'* (2015) ha unito l'urgenza ecologica a quella sociale, indicando nell'"ecologia integrale" una via di conversione per il nostro tempo. Con *Fratelli tutti* (2020), il Papa ha proposto una visione della fraternità umana come antidoto alla cultura dello scarto, al populismo e all'indifferenza. In entrambi i testi, la voce profetica del Papa si è levata con forza, ma senza retorica: un richiamo a tornare all'essenziale del Vangelo, che è la cura dell'altro.

#### 6. Il dialogo interreligioso e l'impegno per la pace

Francesco è stato il primo Papa a visitare la Penisola Arabica e l'Iraq, segno del suo desiderio di costruire ponti in terre segnate da conflitti religiosi. Il *Documento sulla Fratellanza Umana*, firmato ad Abu Dhabi nel 2019 con il Grande Imam di Al-Azhar, è un manifesto per la pace e il rispetto reciproco tra le religioni.

Il Papa ha più volte condannato ogni forma di fondamentalismo e ha promosso una visione della religione come servizio all'umanità. Anche nei momenti di maggiore tensione geopolitica, come durante le guerre in Ucraina, Siria e Gaza, Francesco ha levato la voce con coraggio, proponendosi come costruttore di pace e riconciliazione.

#### 7. La spiritualità dell'essenziale

La figura di Francesco ha colpito per la coerenza tra parola e stile di vita. Ha rinunciato a molte forme esteriori del papato, scegliendo di vivere a Santa Marta, vestendo con sobrietà, muovendosi con mezzi semplici. Ma dietro questi gesti non c'era solo simbolismo: vi era una spiritualità profonda, fatta di discernimento, silenzio, preghiera.

Francesco ha parlato spesso dello Spirito Santo, della necessità di lasciarsi guidare da Lui, e ha indicato nell'umiltà e nella gioia i frutti più autentici della vita cristiana. La sua predicazione, concreta e accessibile, ha saputo parlare al cuore anche di chi si era allontanato dalla Chiesa.

#### 8. I giovani, le famiglie, la vita concreta

Francesco ha avuto una relazione speciale con i giovani, cui ha dedicato attenzione e fiducia. Le Giornate Mondiali della

Gioventù, da Cracovia a Lisbona, sono state per lui occasione per incoraggiare le nuove generazioni ad essere protagoniste della storia. «Non lasciatevi rubare la speranza», ripeteva spesso.

Anche le famiglie sono state al centro della sua cura pastorale, in particolare con il Sinodo sulla Famiglia (2014-2015) e l'esortazione *Amoris Laetitia*. Francesco ha invitato a uno sguardo realistico e misericordioso sulle fragilità familiari, rifiutando le rigidità e proponendo una pastorale dell'accompagnamento.

### **Conclusione: un pastore secondo il cuore di Cristo**

Papa Francesco è stato un uomo del Vangelo. Ha parlato con libertà, ha amato con

semplicità, ha servito con coraggio. La sua morte ci lascia un vuoto, ma anche una grande eredità spirituale e pastorale. Non ha voluto essere un "Papa di potere", ma un fratello tra i fratelli, un testimone dell'amore di Dio che si china sull'uomo.

Oggi, mentre lo affidiamo al Signore della Vita, possiamo solo dire: grazie, Papa Francesco. Grazie per averci ricordato che la fede è gioia, che il Vangelo è liberazione, che la Chiesa è madre. Il seme che hai seminato continuerà a portare frutto.

Che tu possa ora riposare in pace, nella luce di quel Dio misericordioso che hai annunciato con tutta la tua vita.

## **Papa Francesco, un Padre per i giovani**

*di Bianca Lugli*

Papa Francesco fu eletto nel 2013 e per questo motivo è il primo Pontefice di cui si abbia memoria per la maggior parte di noi giovani. I suoi predecessori sono da noi ricordati e conosciuti quasi come personaggi storici della nostra Chiesa poiché non abbiamo avuto modo di ascoltare in prima persona i loro insegnamenti. Papa Francesco ci ha accompagnato nella nostra crescita cristiana, inizialmente come nome sentito solo nelle occasioni solenni, poi un volto, una persona vivente, una voce guida: abbiamo gradualmente preso consapevolezza della sua posizione e abbiamo compreso l'importanza delle sue parole. La sua recente scomparsa, lo scorso 21 aprile, ha scosso non solo la comunità cristiana, ma il mondo intero e noi giovani abbiamo assistito con una consapevolezza del tutto nuova al Conclave e all'elezione del nuovo Pontefice. In questo momento di transizione abbiamo riflettuto sulle nostre speranze e aspettative per il nuovo Santo Padre, e ci siamo resi conto della grande influenza che papa Francesco ha avuto nel dare forma alla nostra idea di Pontefice. Francesco ha rappresentato un punto di svolta per la nostra Chiesa, prendendo parte attivamente a molti dei dibattiti di questo terzo millennio e dimostrando un'attenzione nuova verso i più deboli e gli emarginati.

A prova della viva testimonianza di papa Francesco mi piacerebbe condividere alcuni

penzieri che sono emersi nel confronto con i miei amici a seguito della sua dipartita. Per Matilda, 20 anni, del pontificato di Francesco spicca la differenza di prospettiva che ha con i suoi genitori: è subito emerso che se per noi papa Francesco rappresenta la "norma" come pontefice, non è così per le generazioni precedenti, che in questo uomo così umile e semplice hanno visto un rivoluzionario, capace di dare un volto nuovo alla Chiesa e al Vaticano. Persino la scelta del nome Francesco ha messo in chiaro fin da subito le intenzioni e i punti salienti del suo mandato, e questo non è sfuggito ai più giovani. Quando le è stato chiesto di parlarci del suo ricordo personale del Pontefice, Alessandra, 21 anni, ha immediatamente mostrato apprezzamento per il nome scelto dal Papa argentino, un chiaro riferimento agli ideali francescani. Egli, infatti, ha sempre avuto come riferimento il messaggio di umiltà e pace professato dal Santo di Assisi, si è impegnato per le comunità più in difficoltà e ha sempre combattuto per obiettivi umanitari.

In particolare, però viene ricordato per la sua attenzione verso i giovani: i tantissimi discorsi a loro dedicati hanno colpito anche i più piccoli, come Letizia, 16 anni, che al tempo della nomina di papa Francesco aveva solo 4 anni. Egli si è rivolto a noi in numerose occasioni, lasciandoci insegnamenti preziosi sia in riferimento alla nostra vita spirituale

che il nostro comportamento nella vita di tutti i giorni, spaziando anche al di fuori delle questioni religiose. I suoi discorsi rivolti ai giovani hanno sempre tentato di portare speranza e fede di fronte a un mondo che spaventa le nuove generazioni e le immobilizza prima ancora che abbiano iniziato a muovere qualche passo nel mondo adulto. La speranza per papa Francesco aveva un volto e un nome ben precisi: il volto e il nome di Gesù, ed è proprio sulla leva di questa speranza che papa Francesco invitava i giovani ad entrare in un rapporto vivo e costante con Gesù. La chiave per il superamento della paura e dell'incertezza caratteristici di questo mondo che corre è proprio la fede in Gesù e nei doni che ci ha dato, il "talento" ci permetterà di distinguerci e vivere nel mondo che ci aspetta domani.

Durante l'omelia della Messa di chiusura della GMG del 2023 tenutasi a Lisbona papa Francesco ha lasciato tre parole chiave ai giovani, da riportare "nella valle della vita quotidiana": brillare, ascoltare, non temere. L'invito a brillare non ha un intento egoistico, è l'appello a mettersi in luce, di essere sostegno e ispirazione per gli altri, ricordandosi però di ascoltare, un gesto faticoso che richiede pazienza e umiltà, da mettere in atto sia verso gli altri che verso il Signore. Come terzo e ultimo punto non poteva mancare lo sprono che sempre ha accompagnato i suoi messaggi: non avere paura, che significa avere fede nel

disegno provvidenziale di Gesù per noi e per il nostro futuro. Marco, 22 anni, che ha assistito a questo intervento in Portogallo dopo svariati giorni di preghiera, festa e incontri, crede che queste semplici parole racchiudano in realtà perfettamente il messaggio d'Amore da sempre portato da papa Francesco verso i giovani. Marco racconta che quel giorno era intriso di spiritualità, il Pontefice si è reso l'intermediario di parole che sembravano giungere da molto più in alto e che hanno profondamente toccato l'anima dei numerosissimi giovani lì radunati. Papa Leone XIV quindi succede ad un uomo umile, tanto presente nella vita dei giovani e attento alle loro sfide, una grande guida spirituale per tutti i cristiani e testimone di vera fede per 12 anni di pontificato. Usando un'ultima volta il motto di Papa Francesco, *Miserando atque eligendo*, ci auguriamo che il nuovo Pontefice sappia continuare ad alimentare la nostra speranza e la nostra luce, facendosi seguace egli stesso dei tanti insegnamenti del suo predecessore.



**Ciao Francesco!**

13 marzo 2013 – 21 aprile 2025



*Ora dal cielo  
prega tu per tutti noi,  
Chiesa che hai amato.*



## Il nuovo Papa: Leone XIV

Alle ore 18.07 dell'08 maggio un boato di gioia scuote i tantissimi fedeli/pellegrini/turisti presenti in piazza San Pietro quando, dal comignolo piazzato sopra la Cappella Sistina, fuoriesce la fatidica fumata bianca che annuncia l'elezione del nuovo Pontefice, il 267° della storia della Chiesa. Dopo circa un'ora il cardinale proto-diacono Mamberti annuncia al mondo di chi si tratta: è il cardinale Robert Francis Prevost che prende il nome di Leone XIV, 69 anni, primo Papa statunitense e primo Papa agostiniano della storia.

Vediamo meglio chi è e come è arrivato sulla cattedra di Pietro il card. Prevost.

Nasce il 14 settembre 1955 a Chicago da padre di origini francesi e italiane e madre di origini spagnole; ha due fratelli più grandi, Louis Martin e John Joseph.

Trascorre l'infanzia e l'adolescenza negli Stati Uniti studiando prima nel Seminario minore dei Padri agostiniani e poi all'Università della Pennsylvania dove, nel 1977 si laurea in Matematica e studia Filosofia. Il 01 settembre di quell'anno entra nel noviziato dell'Ordine di sant'Agostino, nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio di Chicago; emette la prima professione religiosa il 02 settembre 1978 mentre il 29 agosto 1981 pronuncia i voti solenni. Riceve la formazione teologica presso la Catholic Theological Union di Chicago e, all'età di 27 anni viene inviato dai suoi superiori a Roma per studiare diritto canonico alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino; il 19 giugno 1982 viene ordinato sacerdote nel collegio agostiniano di santa Monica da mons. Jean Jadot.

Mentre prepara la tesi di dottorato viene mandato nella missione di Piura, in Perù (1985-1986). Nel 1987 è nominato direttore



Vedano Aperta

delle vocazioni e direttore delle missioni della provincia agostiniana di Olympia Fields nell'Illinois. L'anno successivo raggiunge la missione di Trujillo, sempre in Perù, come direttore del progetto di formazione degli aspiranti agostiniani; poi nell'arco di undici anni ricopre diversi incarichi, da priore a direttore della formazione e insegnante dei professi e, nella diocesi di Trujillo, di professore di Diritto canonico, Patristica e Morale nel Seminario maggiore. Gli viene affidata anche la cura pastorale di Nostra Signora Madre della Chiesa, eretta successivamente parrocchia, nella periferia povera della città. Nel 1999 è eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana di Chicago mentre due anni e mezzo dopo i suoi confratelli lo scelgono come priore generale confermandolo nel 2007 per un secondo mandato.

Il 03 novembre 2014 papa Francesco lo nomina amministratore apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo (quella da lui ricordata con affetto nel primo discorso dalla loggia centrale della basilica di san Pietro) e nello stesso tempo vescovo titolare di Sufar; il 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe, viene ordinato vescovo. Nel settembre 2015, dal Pontefice argentino, è nominato vescovo di Chiclayo; nel 2019 è annoverato tra i membri della Congregazione per il Clero e, nel 2020, tra quelli della Congregazione per i vescovi. Nello stesso anno arriva la nomina anche di amministratore apostolico della diocesi peruviana di Callao.

Il 30 gennaio 2023 papa Francesco lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina e nel Concistoro del 30 settembre 2023 lo crea cardinale. Partecipa agli ultimi viaggi apostolici di Francesco e alla prima e seconda sessione della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità svoltesi a Roma nell'ottobre 2023 e ottobre 2024. Nell'ottobre 2023, sempre da papa Francesco, è annoverato tra i membri di diversi dicasteri vaticani tra cui quello per l'Evangelizzazione, per la Dottrina della Fede, per le Chiese orientali, per gli istituti di Vita Consacrata, per la Cultura e l'Educazione...

Durante l'ultimo ricovero del suo predecessore

Estate 2025

al Policlinico Gemelli, Prevost presiede, il 03 marzo, in piazza San Pietro il rosario per la salute di papa Francesco.

Il nome che ha scelto si rifà a San Leone Magno papa (dal 440 al 461) che riformò la Chiesa del tempo e soprattutto a Leone XIII (dal 1878 al 1903) che con la sua enciclica "Rerum Novarum" affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale: oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro.

Visibilmente emozionato quando si è affacciato alla loggia centrale della basilica di San Pietro ha rivolto parole che hanno toccato il cuore a cominciare dal quel: «La pace sia con tutti voi...vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra...Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio che ci ama tutti incondizionatamente...dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura,...andiamo avanti!».

E ancora, lui già missionario, pensando alla Chiesa degli anni a venire:«Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria,

una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore... vogliamo essere una Chiesa sinodale...una Chiesa che cerca sempre la pace...che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono».

Intensa anche l'omelia per l'inizio del ministero petrino del 18 maggio da cui prendiamo qualche passaggio: «Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia camminando con voi sulla via dell'amore di Dio che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia...Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e comunione che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità...vogliamo dire al mondo: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui!...».

## Vivere non vivacchiare: il motto di san Piergiorgio Frassati

di Paola Tadiello

A quasi cento anni dalla nascita al cielo di questo giovane santo, il suo motto risuona ogni giorno nelle nostre comunità. Ci riguarda da vicino, ci sprona a puntare in alto sulle orme del Vangelo e continua a essere un esempio per chi vive l'esperienza cristiana nella dimensione dell'amicizia, dell'impegno sociale e della carità verso i poveri e i malati. Assieme a Frassati anche noi vogliamo diventare "Tipi Loschi", per riadattare la goliardica espressione che lo stesso Pier Giorgio conìò per descrivere un modo originale e nuovo di vivere l'amicizia, secondo un legame di fede che dà valore e dignità all'esperienza umana. Pier Giorgio Frassati è nato a Torino e il 6

aprile 1901. Era di famiglia agiata, figlio di Alfredo, giurista e direttore del quotidiano "La Stampa" e di una pittrice. Anche se molto giovane, s'impegnò per rendersi utile quando -nel 1915 l'Italia entrò nel conflitto della Grande Guerra - e inviava regolarmente ai soldati e alle loro famiglie i suoi piccoli risparmi. Ricevette la prima istruzione privatamente in casa; poi frequentò le scuole statali, e, dopo aver conseguito la licenza media, venne iscritto al liceo classico "Massimo D'Azeglio" di Torino. Frequentò, poi, un ginnasio-liceo retto dai Padri della "Compagnia di Gesù", dove si avvicinò anche alla spiritualità cristiana e conseguì



la maturità classica nell'ottobre del 1918. Si iscrisse alla facoltà di ingegneria meccanica (specializzazione in mineraria) presso il Regio Politecnico di Torino, motivando questa scelta universitaria con l'intenzione di poter lavorare al fianco dei minatori (la classe operaia più disagiata a quel tempo), per aiutarli a migliorare le loro condizioni di lavoro. All'Università ebbe un periodo di intensa attività all'interno di numerose associazioni di stampo cattolico, in particolare la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, la "F.U.C.I.", il Circolo Cesare Balbo. Aderì anche alla Società di San Vincenzo de' Paoli", profondendo un impareggiabile impegno in favore dei poveri e dei più bisognosi. Nel 1920 si iscrisse al Popolare Italiano di don Sturzo. Praticò numerosi sport, ma furono soprattutto le escursioni in montagna a costituire la sua più grande passione, come documentato dalle numerose fotografie. Le montagne erano per lui un luogo di incontro con Dio. Il 18 maggio 1924, durante una gita al Pian della Mussa, insieme ai suoi più cari amici fondò la "Compagnia o Società dei Tipi Loschi", un'associazione caratterizzata da un sano spirito d'amicizia e d'allegria. Dietro le apparenze scherzose e goliardiche la "Compagnia dei Tipi Loschi" nascondeva

l'aspirazione a un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede. «Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera», scrisse Pier Giorgio ad uno dei suoi amici il 15 gennaio 1925.

Ed era proprio il vincolo della preghiera a legare i partecipanti di questa singolare Compagnia. Oltre a essere un'intuizione quasi profetica (il cattolicesimo vissuto nella sua interezza anche nelle circostanze ordinarie della vita, senza separazioni e divisioni, in uno spirito di cristiana gioia) fu anche l'occasione di indimenticabili gite in montagna e di un'amicizia cristiana a tutto tondo, capace di valere per tutti gli ambiti della vita.

Poiché le ricchezze della famiglia venivano elargite ai figli con grande parsimonia, Pier Giorgio aveva sempre pochi soldi che venivano da lui generosamente donati ai poveri e ai bisognosi che incontrava o a cui faceva visita. Non di rado gli amici lo vedevano tornare a casa a piedi perché aveva dato a qualche povero i soldi che avrebbe dovuto utilizzare per il tram. Faceva attivamente parte della Conferenza di San Vincenzo, aiutando persone che spesso non avevano di che vivere. «Aiutare i bisognosi» rispose un giorno alla sorella Luciana «è aiutare Gesù». In famiglia nessuno sapeva delle sue opere caritative; inoltre non compresero mai appieno chi fosse veramente Pier Giorgio, così diverso dal cliché alto-borghese di famiglia, sempre pronto ad andare in chiesa e mai a prendere parte alla vita mondana del suo ambiente. La mattina del 30 giugno 1925, Pier Giorgio accusò una strana emicrania e anche un'insolita inappetenza. Nessuno però diede peso al suo malessere; inoltre, in quei giorni, tutta l'attenzione dei familiari era rivolta all'anziana nonna e i genitori compresero la gravità delle condizioni del figlio solo il giorno della morte della nonna, quando egli non riuscì ad alzarsi dal letto per partecipare alle esequie. Pier Giorgio stava morendo senza che nessuno se ne rendesse conto: morì il 4 luglio, a soli 24 anni, stroncato da una fulminante meningite virale causata dalla poliomielite, probabilmente contratta facendo visita ai bisognosi che vivevano nei quartieri più poveri della città. Era ormai al termine del suo percorso universitario, condotto con grande impegno, a due soli esami dalla sospirata meta.

Ai suoi funerali presero parte molti amici,

diverse personalità, e i poveri che erano stati aiutati dal giovane. Per la moltitudine dei partecipanti, qualcuno dei presenti paragonò quei funerali a quelli di san Giovanni Bosco, altro santo torinese popolarissimo. Davanti al popolo così numeroso, che accorse a dare l'ultimo saluto al figlio, per la prima volta, i suoi genitori capirono dove e come aveva vissuto. Il padre, con amarezza, asserì: «Io non conosco mio figlio!», ma proprio da qui iniziò a scoprire la sua grandezza umana e spirituale, giungendo in seguito dall'ateismo alla conversione.

Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 20 maggio 1990.

Il miracolo, al fine della beatificazione, è la guarigione di un friulano che aveva contratto, verso la fine degli anni Trenta, il morbo di Pott. Il giovane, quasi in fin di vita, era guarito improvvisamente e senza una spiegazione medica dopo che un suo amico sacerdote gli aveva donato un'immagine con una piccola reliquia di Frassati, al quale si era rivolto con fiducia, supplicandolo d'intercedere per lui per ottenere la guarigione. Pier Giorgio è patrono delle Confraternite, dei giovani di Azione Cattolica e, nella Città del Vaticano, è patrono del Gruppo Allievi dell'Associazione Santi Pietro e Paolo.

Il 20 novembre 2024, nel corso dell'udienza generale, papa Francesco ha precisato che il beato sarà canonizzato al termine del Giubileo dei Giovani del 2025.

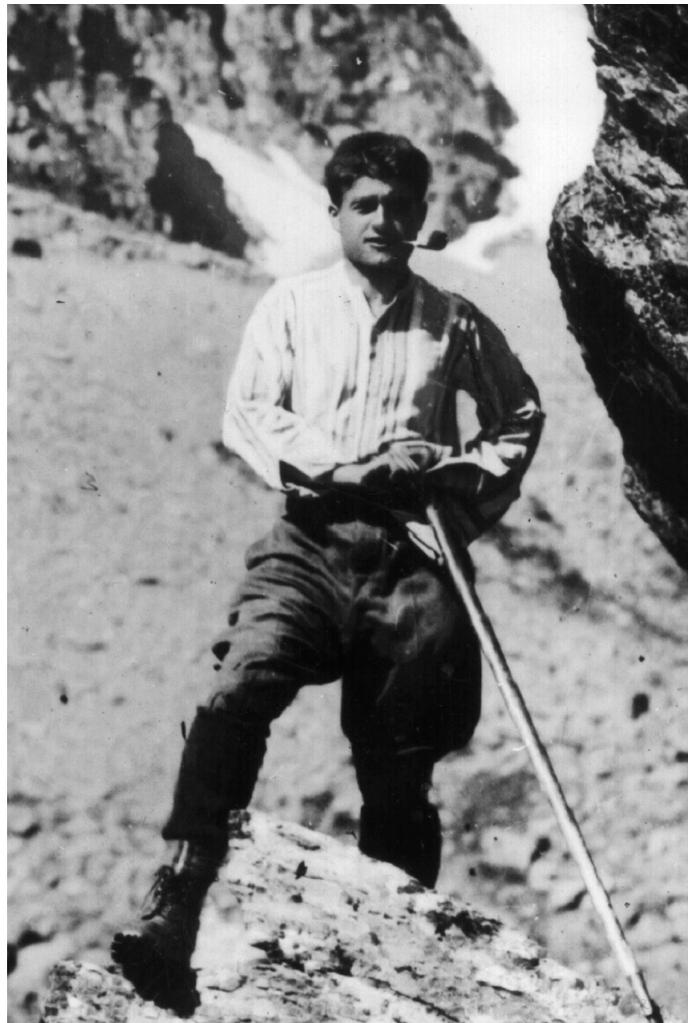
Il miracolo relativo alla canonizzazione riguarda un sacerdote dell'arcidiocesi di Los Angeles nato nel 1986. Il 25 settembre 2017, giocando a pallacanestro con i compagni di seminario, riporta una lesione al tendine d'Achille, riparabile solo con un intervento chirurgico. Il sacerdote, preoccupato per il costo dell'intervento e le possibili conseguenze sul suo percorso in seminario, si rivolge in preghiera al beato Pier Giorgio Frassati, del quale ha visto un video su YouTube. Qualche giorno dopo, mentre prega avverte un calore intenso alla caviglia e scopre di poter camminare di nuovo normalmente. Una successiva risonanza magnetica rivela l'inspiegabile scomparsa della lesione.

La canonizzazione, prevista per il 3 agosto 2025, offre l'occasione per riflettere sulla sua vita e sulla santità come ideale accessibile a tutti. La santità di Pier Giorgio, infatti, non si manifestò attraverso gesti straordinari ma nella semplicità della vita quotidiana: trovando Dio

nel volto dei fratelli e delle sorelle si faceva, a sua volta, occasione di Incontro con il Signore, provando a servire con la Parola nel cuore e il sorriso sulle labbra. Egli scelse di vivere la sua fede in modo radicale, dedicandosi agli studi in ingegneria mineraria, partecipando alla vita politica e culturale, e soprattutto mettendo in pratica la carità cristiana. È la vita di Pier Giorgio, a essere un esempio straordinario di come la fede debba essere vissuta: con passione, gioia e impegno sociale.

«Nelle mie lotte interne mi sono spesse volte domandato perché dovrei io essere triste? Dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la fede? No, grazie a Dio, la mia fede è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo. Ogni sacrificio vale solo per essa».

Grazie san Pier Giorgio Frassati, guarda dal cielo i nostri giovani.



# Pellegrinaggio giubilare a Roma

di *Veio Zaffaroni*

Alle 06.00 del mattino del 02 maggio in 44 siamo partiti alla volta di Roma, accompagnati da don Gianluca, da suor Beena e da Giorgio, della "Duomo Viaggi" che ha organizzato la "tre giorni", per vivere il pellegrinaggio nell'anno giubilare dal titolo "Pellegrini di speranza" e aperto da papa Francesco la vigilia di Natale 2024.

Arrivati nella "città eterna", cuore della cristianità cattolica, come prima tappa del pellegrinaggio, ci siamo fermati alla basilica di san Giovanni in Laterano, una delle quattro basiliche papali di Roma e sede della cattedra del vescovo di Roma ovvero il Papa. Qui, seguendo lo schema di preghiera sul libretto appositamente preparato, abbiamo "passato" la prima Porta Santa (passaggio compiuto in silenzio): don Gianluca ci ha invitato a far emergere dal nostro cuore tutte le intenzioni, i desideri, le speranze, le richieste che avevamo dentro oltre le intenzioni di chi, rimasto a casa, ci aveva chiesto una particolare preghiera e di affidarle a Dio, Padre di misericordia.

Abbiamo poi visitato la spaziosa basilica a cinque navate: in quella centrale ci sono le statue degli apostoli della scuola del Bernini, nel primo pilastro della navata intermedia di destra si può ammirare un grande affresco di Giotto raffigurante Bonifacio VIII che inaugura il primo Anno Santo nel 1300. Notevole è l'altare papale sormontato da un baldacchino sostenuto da quattro colonne ed eretto nel 1367 da papa Urbano V. Usciti dalla basilica, nella piazza antistante, ci siamo recati all'edificio della Scala Santa costruito su una parte del Patriarcato, quella nella quale vi era il "Sancta Sanctorum" ovvero l'antica cappella privata dei Papi. La Scala presenta ventotto gradini di marmo ricoperti di legno e chi ha potuto, come del resto fanno tanti altri pellegrini, l'ha percorsa in ginocchio! (altrimenti c'era una scala a fianco che si poteva percorrere a piedi). Le scale terminano davanti al "Sancta Sanctorum" sormontato da un affresco della crocifissione: il salire in ginocchio (non è stato per niente agevole!) è un modo di chieder perdono dei propri peccati e guardare a Gesù crocifisso che ha preso su di sé i peccati di tutta l'umanità per redimerla. La cappella del "Sancta Sanctorum" detta "la Sistina del Medioevo" conserva la famosa



tavola del Salvatore, preziosa icona databile al VI secolo.

Da qui abbiamo raggiunto la basilica di Santa Croce in Gerusalemme così detta perché al suo interno, posta alla base delle fondamenta, vi è della terra proveniente dal Monte Calvario. È sorta su un'antica residenza imperiale di proprietà della regina Elena, madre di Costantino, una cui parte ella trasformò in cappella per conservare le reliquie della Croce che, secondo la tradizione, la sovrana trovò sul Monte Calvario durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa nel 325.

Nella Cappella delle Reliquie abbiamo potuto vedere una parte del legno della Croce, una parte della corona di spine, alcuni chiodi usati per la crocifissione e la targa con la scritta I.N.R.I. (Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum) posta alla sommità della Croce. Prima di raggiungere l'hotel che ci ospitava per la sistemazione nelle camere, la celebrazione della messa e la cena abbiamo provato a passare dalla basilica di Santa Maria Maggiore dove vi è la tomba di papa Francesco ma... troppo lunga era la coda per entrare a rendere omaggio, impensabile che tutti potessimo



accedere prima della chiusura della basilica! Sabato mattina abbiamo celebrato messa nella chiesa dei santi Ambrogio e Carlo in via del Corso (che si raggiunge da piazza del Popolo), trionfo del barocco romano, che è la chiesa “nazionale” dei lombardi presenti a Roma sin dal Medioevo; sul retro dell’altare maggiore si trova un sacello in cui è custodito come reliquia il cuore di san Carlo Borromeo, reliquia inviata a Roma da Milano nel 1613 ed esposta in un ostensorio. La mattinata è proseguita con una parte più turistica e con la visita della Roma antica e classica: piazza di Spagna con la scalinata di Trinità dei Monti, piazza Colonna con palazzo Chigi, Montecitorio, il Pantheon (dall’esterno), palazzo Madama, piazza Navona e un’affollatissima Fontana di Trevi.

Dopo pranzo ci siamo recati in due luoghi che si richiamano all’altro grande apostolo martirizzato a Roma ovvero san Paolo. Prima all’abbazia delle Tre Fontane, l’unica abbazia trappista di Roma, dove, secondo la tradizione, san Paolo sarebbe stato decapitato in questo luogo e che la sua testa, rimbalzando tre volte sul terreno, abbia fatto sorgere miracolosamente tre fonti d’acqua: qui abbiamo visto le tre fonti (in una era presente dell’acqua) e la colonna alla quale era legato per essere poi decapitato. Eccoci poi alla maestosa basilica di San Paolo Fuori le Mura con un grandioso quadriportico, al cui centro vi è la statua di san Paolo, e una scintillante facciata a mosaico. Qui, sempre in un clima di preghiera abbiamo passato la seconda Porta Santa cercando dentro di noi e facendo affiorare quali sono le speranze che ci sono nel nostro

cuore guardando al cammino di vita che ci sta davanti. È seguita la visita alla basilica eretta dove “l’Apostolo delle Genti” ebbe sepoltura e iniziata dall’imperatore Costantino; abbiamo così ammirato l’effetto grandioso e suggestivo delle cinque navate, il mosaico dell’abside raffigurante il Cristo Pantocrate (Onnipotente, Creatore dell’universo) attorniato dai santi Pietro, Paolo, Andrea, Luca e Marco, il baldacchino di stile gotico e, tra le finestre e le colonne, la lunga teoria di medaglioni a mosaico raffiguranti la serie ininterrotta dei papi da san Pietro a Francesco. Sotto l’altare papale ci siamo soffermati all’Arca Marmorea contenente le reliquie di san Paolo.

Essendo il nostro hotel abbastanza vicino a piazza San Pietro dopo cena ci siamo spinti per una passeggiata fino lì ed essendo illuminata, compresa la basilica e “Il cupolone”, emanava una certa suggestione e “divina” bellezza; sabato sera anche lungo via della Conciliazione fino a Castel Sant’Angelo dove un gruppetto di noi si è cimentato in canti popolari accompagnati con la chitarra da un cantante di strada sul ponte che attraversa il Tevere e attirando diverse persone! Anche don Gianluca ha fatto la sua parte!!

Il nostro pellegrinaggio si è concluso nella mattinata di domenica 04 maggio con il passaggio della Porta santa della basilica di San Pietro, una breve visita all’interno, in particolare stando all’altare dove si trova la tomba di san Giovanni Paolo II e a quello dove vi è quella di san Giovanni XXIII il cui corpo incorrotto, a differenza di quello del papa polacco, è a vista con il viso ricostruito da una maschera di cera Abbiamo poi visto

l'altare maggiore che tutti conoscono con il grande baldacchino del Bernini e, nell'abside, sostenuta da quattro Dottori della Chiesa, la Cattedra di San Pietro, sempre del Bernini, in bronzo dorato nella quale è racchiuso l'antico seggio di legno della prima basilica. Inoltre vi è la statua di San Pietro che di particolare ha il fatto di avere un piede consumato dalle mani degli innumerevoli fedeli passati di qui che lo hanno toccato per farsi il segno della croce... Non siamo potuti scendere alla sottostante Tomba di San Pietro perché dovevamo prendere posto per la celebrazione della messa domenicale "pro eligendo Pontifice":

eravamo in un'ottima posizione, praticamente di fianco all'altare dal lato destro e potevamo vedere (oltre che ascoltare) benissimo la celebrazione eucaristica.

I frutti di questo pellegrinaggio credo che sono già maturati nell'intimo di ciascuno, certamente abbiamo rafforzato e riscoperto la virtù teologale della speranza che poi, nella vita di tutti i giorni, si manifesta in tanti modi e con diversi atteggiamenti. Sappiamo che la speranza cristiana non si fonda su qualcosa di indefinito ed evanescente ma su Gesù Cristo, speranza, appunto, di salvezza e di vita vera e realizzata in pienezza.



## Sorpresi dalla speranza

di Sarah Quaresima

Al termine della XVIII edizione della Fiera di San Pancrazio, risulta prezioso raccoglierne i frutti in termini di riflessioni e spunti per il cammino futuro, che non riguarda solo l'appuntamento del prossimo anno, ma svariati progetti con scadenze molto più ravvicinate.

Ancora una volta la Fiera, fedele ai propri principi ispiratori, ha proposto numerosi incontri, eventi ed iniziative di natura culturale, sulla spinta di una attenta lettura delle problematiche e delle provocazioni che la realtà di tutti i giorni ci propone e ci sottopone e nel tentativo di andare incontro e rispondere ad una profonda e mai sopita "sete" di bellezza, di approfondimento, di discernimento, di ricerca che si coglie in ogni ambito del vivere sociale.

La scelta della diversificazione dei linguaggi e delle tematiche dei momenti organizzati ha sempre lo scopo di catturare l'attenzione e l'interesse di tutti coloro che vogliono avvicinarsi e farsi coinvolgere.

Quindi, la proposta della mostra sulla vita del beato Carlo Acutis e della sua incredibile testimonianza di una fede granitica e appassionata, vissuta da un'adolescente dei nostri tempi.

Quindi, le tre tematiche delle altrettante conferenze: l'approfondimento sull'istituto del Giubileo, delle sue radici storiche e bibliche e dei suoi segni e significati profondi che ancora oggi viviamo, partecipandovi in prima persona; l'interessante rilettura della virtù della speranza attraverso la storia dell'arte;



la riflessione puntuale su un tema così attuale e complesso quale quello dell'intelligenza artificiale e della sua ricaduta sulla nostra vita di tutti i giorni.

Quindi, gli eventi di teatro e musicali: lo spettacolo teatrale sulla figura di Michelangelo, ambientato nel meraviglioso cantiere della Cappella Sistina, il concerto di apertura della nostra Filarmonica A. Ponchielli ed il concerto di chiusura del Trèlys trio, che ci hanno aiutato, in tre modi diversi e affascinanti, ad assaporare la bellezza e il coinvolgimento di questi linguaggi artistici.

Quindi ancora, due nuove iniziative che ci hanno entusiasmato: i momenti di ascolto di podcast ad argomento letterario, con seguente scambio di opinioni, pensieri e riflessioni, che, con la complicità del bellissimo contesto del nostro sagrato di San Pancrazio e di un amichevole aperitivo gustato insieme, hanno animato per tutta la settimana il tardo pomeriggio, in attesa degli eventi serali.

Infine la bellissima e intelligente collaborazione con un gruppo di giovani amici universitari (tutti di età inferiore ai 25 anni), che hanno pensato, proposto ed organizzato l'ultimo pomeriggio della Fiera, con la visione di un film sul valore dell'istruzione e della scolarizzazione di popolazioni che vivono ai confini, sia geografici che sociali, del mondo, a cui è seguita la presentazione del Progetto "Madiba ODV", realizzato da un'associazione di giovani under 25, che lavora per garantire la scolarizzazione e l'istruzione a bambini e ragazzi etiopi, dando loro una speranza



tangibile e concreta di un futuro lontano dalla strada e dalla povertà.

Quindi, per finire, tre momenti conviviali vissuti in Oratorio, all'insegna di ottimi pranzi e cene gustati insieme tra chiacchiere e scambi di impressioni e opinioni.

Raccogliamo quindi i frutti di una settimana,

## **“La Tenda di Abramo”: incontro tra persone per condividere spazio, tempo e idee.**

*di Maria Battaglion*

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo su un gruppo che è nato grazie ad un'idea di don Gianluca. Ed io ci provo!

La “Tenda di Abramo” nasce dall'esigenza di condividere uno spazio ed un tempo in modo speciale con persone che vivono in solitudine; persone che già conosciamo o delle quali non conosciamo nulla. Tutto questo per poter camminare insieme costruendo un rapporto di fratellanza che ci dovrebbe unire.

Nei nostri incontri abbiamo avuto modo di



preparare anche dei lavoretti per la festa del papà: così ci siamo avvicinati anche alla realtà delle R.S.A. che hanno accolto con grande gioia l'iniziativa. Abbiamo ospitato padre Franco Nascimbene, missionario che opera da molti anni in Ecuador, che ci ha fatto vedere un'altra realtà dove l'amore per Dio opera. Siamo stati ospiti del Seminario di Venegono Inferiore e ringraziamo don Enrico Castagna, rettore del Seminario, e don Gianluca che si è rivelato una guida straordinaria. Ci ha illustrato ogni angolo possibile con spiegazioni anche su ogni singolo quadro. Bellissima la mostra degli animali.

Al termine di ogni incontro condividiamo

**Vedano Aperta**

seppur impegnativa, vivace e densa di significati, stimoli e spunti e ci facciamo definitivamente sorprendere dalla speranza. Ci facciamo sorprendere da quanto bisogno di speranza ci sia, da quanto si possa riconoscere la presenza della speranza, da quanto sia urgente e necessario vivere con speranza.

una merenda insieme: di volta in volta alcuni portano un dolce fatto in casa: condividere è anche questo! Le cose da dire sarebbero molte, ma è giusto lasciare spazio anche a chi, come me, vive questa nuova esperienza... da soli non si va da nessuna parte!

Ecco alcune testimonianze

1 “La Tenda di Abramo”: una bellissima proposta di don Gianluca volta, con estrema sollecitudine, alle persone che per vari motivi si sentono un po' in solitudine, oppure semplicemente a coloro che vogliono instaurare nuovi rapporti di amicizia o consolidare quelli che già vivono. È davvero un momento gioioso da vivere in comunione fraterna. Sono certa che con la partecipazione di molti diventerà una realtà sempre più bella!

2 La Tenda: gioia di stare insieme, luogo di accoglienza... Questo è il nome che il nostro Don ha dato agli incontri mensili in Oratorio per persone non più giovanissime. Si inizia con una preghiera che ci introduce in quell'essenziale che ci fa vivere fino in fondo ciò che conta. E cosa conta? Lo stare insieme, guardandosi con occhi nuovi per farsi “uno” con le persone che abbiamo accanto. In questo modo tutto ciò assumerà un significato diverso, un'opportunità che ci aiuterà a crescere e conoscere persone diverse, ma tutte “uniche” .... sotto una sola tenda.

3 Martedì 18 marzo, nell'ambito della “Tenda di Abramo”, abbiamo avuto la gradita visita di padre Franco Nascimbene, missionario comboniano di Malnate. Padre Franco ci ha parlato della sua esperienza missionaria in Ecuador tra gli afroecuadoriani, prima nella foresta per sette anni e poi per altri otto anni

**Estate 2025**

nelle periferie della città di Guayaquil e Quito. Un'esperienza di preghiera, di lotte, di resistenza contro i boss mafiosi delle baraccopoli ma, soprattutto, l'esperienza di aver scelto di rinunciare alla classica organizzazione missionaria con una casa comoda con il necessario per vivere, decidendo di andare a condividere la sofferenza dei poveri, con le stesse opportunità di vita e di lavoro rinunciando ad offerte e finanziamenti. *"... Ed ecco che Dio si rivela attraverso gli uomini, i poveri, gli schiacciati. Dio si rivela attraverso le piccole comunità cristiane dei poveri,*



*attraverso la lettura della Parola con loro. In quei momenti celebrativi ho toccato con mano che Dio c'è e non abbandona i suoi figli...".* Padre Franco ci ha parlato anche della sua esperienza a Castel Volturno (Caserta) tra le migliaia di immigrati che vivono in quella zona dedicandosi soprattutto alle donne africane vittime di tratta a scopo di prostituzione. Attualmente si trova in Colombia tra i neri della periferia a sud di Bogotá continuando la sua missione nella condivisione della loro vita povera, la fratellanza nei piccoli problemi di ogni giorno facendosi uno di loro.



## **“Questa pagina della Bibbia diventi preghiera e trasformi la vita”**

*di Laura Beretta*

“Questa pagina della Bibbia diventi preghiera e trasformi la vita”

Con queste parole il cardinal Carlo Maria Martini ci invitava a non fermarci alla lettura, ma a lasciarci toccare nel profondo dalla Parola di Dio, fino a lasciarla diventare preghiera vissuta e concreta.

Nel cammino dei Gruppi di Ascolto abbiamo seguito questo invito, leggendo, meditando e condividendo insieme la Prima Lettera ai Corinzi, indirizzata da San Paolo alla comunità da lui fondata a Corinto. Una lettera antica, ma sorprendentemente attuale, che affronta temi profondi e concreti della vita comunitaria: dalle divisioni interne al senso autentico dell'amore cristiano, dalla liturgia alla risurrezione. Parole vive, che continuano a parlare anche oggi.

I Gruppi di Ascolto si sono svolti nelle case,

**Vedano Aperta**

segno di una Chiesa che abita la quotidianità: tre famiglie hanno aperto le porte della loro casa e del loro cuore per accogliere questi momenti di condivisione. Anche quest'anno il nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha rilanciato questa forma di preghiera comunitaria. Nella sua lettera pastorale ci ricorda:

“Vorrei sottolineare la grazia particolare che si riceve in questa forma di ascolto comunitario della Parola di Dio nelle case vissuta come preghiera. Non si tratta, infatti, solo di un fraterno ritrovarsi di persone che mettono in comune esperienze e sentimenti, ma di un momento di preghiera condivisa ispirato da un testo biblico e condotto con un metodo familiare e sapiente...”

Partecipare ai Gruppi di Ascolto è stato per me un dono, un'esperienza preziosa che ha

**Estate 2025**

lasciato un segno profondo nella mia vita di fede e nelle relazioni quotidiane. In un tempo in cui la fretta spesso ci domina, ritagliarsi uno spazio per fermarsi, ascoltare la Parola di Dio e condividerla con altri è stato un vero “respiro dello spirito”.

Ho incontrato volti diversi, storie diverse, ma un desiderio comune: metterci in ascolto del Vangelo e della vita, cercare insieme il senso profondo delle cose, nella semplicità e nel rispetto reciproco. Ogni incontro è stato un'occasione per crescere: non solo nella conoscenza delle Scritture, ma soprattutto nell'arte dell'ascolto, del dialogo autentico, dell'accoglienza dell'altro. Le domande che nascono dalla Parola interrogano il cuore, ci provocano, ci guidano nella vita concreta. E la bellezza sta proprio qui: scoprire che Dio continua a parlare, attraverso il Vangelo, ma anche attraverso le parole e i silenzi delle persone che ci sono accanto.

Per me, questi gruppi sono come un piccolo

seme di Chiesa viva, che cammina con passo semplice, ma deciso. Una comunità che non si accontenta di “ascoltare da sola”, ma desidera camminare insieme, condividendo la fede nella quotidianità.

Il percorso di quest'anno, dedicato all'apostolo Paolo, mi ha colpito profondamente. Ho scoperto un uomo appassionato, concreto, autentico, capace di parlare anche alle nostre fatiche e ai nostri desideri più veri. E, più di ogni altra cosa, mi ha toccato la ricchezza della condivisione: persone diverse, ognuna con il proprio vissuto, che si sono messe in cammino insieme, aprendosi con sincerità. Non siamo solo diventati persone che si conoscono di più: abbiamo costruito legami veri, che profumano di Vangelo.

Il Gruppo di Ascolto è stato proprio questo: un tempo semplice, ma prezioso. Un luogo in cui la Parola di Dio ha preso forma concreta, attraverso volti, parole, silenzi.

Attraverso la vita.

## I 100 anni di Lidia Tettamanti (Suor Maria Teodolinda), vedanese di nascita

Suor Maria Teodolinda Tettamanti è nata il 01.06.1925 a Vedano Olona figlia di Pierluigi e di Testoni Clementina.

È stata battezzata il 14.6.1925 nella nostra Parrocchia; negli anni dell'adolescenza matura la sua vocazione religiosa ed entra nella Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata di Parma in via Domenico Maria Villa, 6, il 07.10.1948.

Ha fatto la prima Professione Religiosa il 23.5.1951 e la Professione Perpetua il 20.10.1956.

Ha frequentato la scuola di Formazione per Educatrici professionali.

Ha svolto il lavoro di educatrice con le bambine, giovani e mamme non solo esprimendo al massimo le qualità professionali ma educando alla fede, ai valori cristiani, al rispetto della propria e altrui vita, trasmettendo pace, serenità e fiducia.

Ha ricoperto ruoli importanti all'interno della Congregazione quale Maestra delle novizie, Superiora in varie comunità, Consigliera e Segretaria Generale. Negli incarichi affidati ha dato il massimo di sé stessa; ha svolto il

suo compito con intelligenza, competenza e prudenza.

Suor Maria Teodolinda ha sempre amato la sua vocazione. Persona di preghiera si è nutrita della Parola di Dio, coltivando il suo amore profondo al Signore e la devozione per la Beata Vergine Maria.

Ha testimoniato la sua fede ovunque ed ha vissuto lo spirito della Madre Fondatrice, Beata Anna Maria Adorni, prediligendo le persone deboli e fragili.

Di carattere piuttosto riservato ma serena e



sempre disponibile al dialogo. Ben voluta e stimata dalle Consorelle è tuttora un buon esempio per tutte. Da diversi anni vive nella Comunità "Maria Immacolata" di Scurano –

Parma, le sue condizioni di salute limitano la sua autonomia, nonostante ciò è vigile e serena.

## Consiglio dell'Oratorio San Giovanni Bosco: approvati progetti e iniziative in vista dell'estate

di Stefania Marone

Lo scorso 2 aprile si è riunito, nei locali dell'Oratorio san Giovanni Bosco, il Consiglio dell'Oratorio per l'ottava seduta dell'anno pastorale. Guidati da don Gianluca, i membri del Consiglio hanno aperto i lavori con un momento di preghiera e si sono poi confrontati su diversi punti importanti, dando ufficialmente avvio all'organizzazione delle attività estive e approvando modifiche significative al regolamento interno.

Tra le prime decisioni assunte, l'approvazione definitiva di una modifica al regolamento dell'Oratorio. È stata infatti aggiunta una sezione dedicata ai doveri degli educatori accompagnatori durante la vacanza comunitaria, con particolare attenzione agli aspetti educativi, logistici e relazionali. L'obiettivo è fornire una guida chiara e condivisa su ruolo, presenza attiva e disponibilità al confronto da parte degli adulti responsabili durante le esperienze comunitarie.

Ampio spazio è stato dedicato alla pianificazione dell'Oratorio Estivo 2025.

Le attività, già avviate nel mese di maggio, si svolgono per quattro settimane consecutive, con il consueto seguito della vacanza comunitaria e della settimana del "Settembrino". Le gite programmate includono destinazioni molto apprezzate come Sirmione, Ondaland e Aquatica di Milano.

Importanti anche le collaborazioni attivate con il territorio: il Comune di Vedano Olona ha messo a disposizione le strutture sportive in caso di pioggia; FC Vedanese e Volley Club contribuiscono con proposte sportive; Protezione Civile e Alpini offrono supporto logistico per le escursioni; la Polizia Locale ha promosso un progetto di educazione stradale per i più piccoli; infine, l'A.V.I.S. ha curato

momenti di sensibilizzazione al volontariato. Novità positiva è anche l'inserimento di 14 nuovi animatori, provenienti dal gruppo delle ex "Maglie Bianche".

La vacanza comunitaria, prevista dal 6 al 13 luglio a Mareson di Zoldo (BL), ha già registrato il tutto esaurito. Il tema scelto per quest'anno è la "Divina Commedia", che accompagnerà giochi, escursioni e attività formative.

Ogni partecipante riceverà anche una maglietta dedicata al Beato Carlo Acutis, figura di riferimento per molti giovani e protagonista di diverse iniziative dell'Oratorio.

In attesa della canonizzazione il consiglio ha voluto celebrare la testimonianza del beato Carlo Acutis. Infatti, l'aula animatori porterà il suo nome, a sottolineare l'importanza di testimoni giovani e credibili nel cammino educativo.

Nel bimestre aprile-maggio l'Oratorio ha preso parte a numerosi eventi. A maggio, in particolare, ha collaborato con la Fiera di San Pancrazio (10-18 maggio), ha accompagnato i bambini e ragazzi ai sacramenti delle Prime Comunioni (18 maggio) e delle Cresime (24 maggio), e ha promosso momenti formativi su sicurezza e legalità con la partecipazione delle forze dell'ordine locali (22 maggio).

Il 25 maggio, in occasione della Festa dello Sport, l'oratorio ha aderito con un proprio spazio educativo, rinunciando invece all'evento "Ora Sport Night".

Il 31 maggio si è svolto l'evento "Aspettando la Stravedano", con l'incontro del gruppo "Maglie Bianche", il concerto della Filarmonica Ponchielli e una serata conviviale con cena e visione della finale di Champions.

La “Stravedano” vera e propria si è tenuta il 1° giugno, con grande partecipazione. Il ricavato è stato destinato a un progetto inclusivo: la realizzazione di un’aula musicale presso la scuola dell’infanzia, con formazione specifica per docenti e operatori. L’Oratorio ha partecipato anche alla serata conclusiva, offrendo accoglienza, musica e ristoro per tutti.

Durante la seduta di aprile sono emerse anche altre proposte: la celebrazione della Messa del 15 giugno con Mons. Pace, l’ipotesi di

avviare una rubrica fissa per raccontare le attività oratoriane, e l’organizzazione di un Giubileo delle Famiglie presso il santuario di santa Gianna Beretta Molla.

Tra le esigenze pratiche, si è segnalata la necessità di sostituire l’impianto audio dell’Oratorio, per cui si è proposta la destinazione di parte dei proventi del torneo di Burraco. Infine, è stato approvato l’acquisto di materiali per lavori nella palestra (485 euro), con la manodopera offerta gratuitamente da volontari.

## “Toc Toc”: l’estate bussava alla Porta Santa dell’Oratorio

*Il team educante*

È suonato il primo campanello d’estate all’oratorio San Giovanni Bosco di Vedano Olona con l’apertura di “Toc Toc”, il tema dell’oratorio estivo 2025 che accompagna bambini e ragazzi in un cammino di gioco, amicizia e fede. Ma quest’anno, c’è qualcosa di ancora più speciale: la porta alla quale si è invitati a bussare è la **Porta Santa giubilare**, segno del Giubileo 2025.

L’oratorio si animerà fin dalle prime ore del mattino con volti sorridenti, giochi colorati e tanto entusiasmo. “Toc Toc” non è solo il suono di chi chiede di entrare: è un richiamo ad aprire il cuore, a farsi accoglienti e ad avventurarsi oltre una soglia importante. In questo anno giubilare, quella soglia ha un nome ben preciso: la **Porta Santa**, simbolo di misericordia, riconciliazione e incontro con Dio.

Durante il mandato al team educante Don Gianluca ha ricordato che: “Ogni porta che si apre è un’opportunità. Ma la Porta Santa è qualcosa di più: è il segno visibile dell’amore di Dio che ci accoglie sempre. Vogliamo che questo oratorio sia il luogo in cui tutti, bussando, si sentano invitati a passare verso qualcosa di più grande: la gioia vera, quella che nasce dall’incontro con Cristo”.

Durante le settimane dell’oratorio, i ragazzi vivranno giornate ricche di attività: giochi, laboratori, canti, gite e momenti di spiritualità. Ma ogni gesto, ogni incontro, sarà illuminato dal tema giubilare che invita a *mettersi in*

*cammino, a passare la soglia e a scoprire la bellezza dell’essere accolti e dell’accogliere.*

Insieme ai ragazzi un protagonista “sarà con loro tutti i giorni” per guidarli ad essere originali e non fotocopie: il Beato Carlo Acutis!

I 50 animatori, animatori responsabili ed educatori, insieme ai volontari, a Don Gianluca, Suor Beena e il Coordinatore Mattia sono pronti a guidare i partecipanti lungo questo percorso non solo estivo, ma a tutto tondo. “Toc Toc” è il segnale che qualcosa sta iniziando – e dietro quella porta c’è un’estate da vivere con il cuore aperto.

L’invito è chiaro e semplice, ma carico di significato: *quando senti bussare... apri! Potrebbe essere Dio che ti invita a entrare nella Sua gioia, e perché non poterlo farlo insieme!*



**ORATORIO ESTIVO 2025**

## La Madonna che unisce i popoli

di Vezio Zaffaroni

Tra l'Etna e lo stretto di Messina sulla sommità di un promontorio sorge la cittadina di Tindari, un'antica colonia greca: da qui un ripido sentiero panoramico collega il centro urbano con uno dei santuari più alti della Sicilia dedicato alla "Madonna Nera".

Il simulacro della Madonna proviene dall'Oriente all'epoca della lotta iconoclasta (circa nell'VIII secolo d.C.) quando i cristiani salvarono le immagini sacre riempiendo le navi dirette in Occidente: la statua della Vergine probabilmente ha origine siriane o palestinesi come si evince dai cromatismi e dalla forma degli occhi, diversa da quella delle statue di tipo latino. La statua approdò miracolosamente intatta sulla costa siciliana in seguito al naufragio della nave che trasportava la cassa in cui era custodita. L'arrivo della madonnina a Tindari è avvolto in una sorta di leggenda: lo stupore dei Tindaresi fu grande alla vista di quella statua in legno di cedro libanese e a colpirli fu soprattutto l'incisione ai piedi del trono che diceva: "Nigra sum sed formosa" ovvero "Sono nera ma sono bella" una frase tratta dal Cantico dei Cantici contenuto nella Bibbia. La Vergine Nera è definita anche "Basilissa" (titolo appartenente alle imperatrici bizantine) che significa una "Regina seduta in trono" con il Bambino in grembo e la mano destra sollevata in segno di benedizione.

Quindi, dopo il ritrovamento, il simulacro venne portato sul colle più alto segnando così per Tindari l'inizio del culto mariano: a testimoniare l'affetto dei Tindaresi per Maria è soprattutto una lunga tradizione orale ricca di racconti ed episodi miracolosi.

Come si diceva il santuario di Tindari ha un



fascino mediorientale; l'edificio è sorto sui resti di un tempio legato al culto di Cerere, poi trasformato in basilica. A fondersi con il panorama circostante sono le luminose vetrate rivestite da motivi a mosaico; la navata principale conduce all'altare adornato sulla volta da un grandioso quadro raffigurante il Trionfo della Madonna. Dal trono dove è posizionata la Madonna Nera, Maria osserva i fedeli con gli occhi segnati da una sottile linea di kajal, un trucco usato dalle donne egizie o assire, a dimostrazione della sua origine mediorientale. Il santuario è pervaso da un profondo senso di spiritualità: non solo i Tindaresi ma anche migliaia di fedeli provenienti da ogni parte del mondo affrontano l'impegnativo percorso in salita, cammino condiviso in amicizia, rinvigoriti dalla stessa fede e dalla devozione per Maria. Il colore bruno della sua pelle, poi, diventa così un ponte di congiunzione (come ha detto papa Leone XIV nel suo saluto ai fedeli dopo l'elezione) tra diverse culture unendo i popoli di ieri e di oggi.



# Un viaggio intimo tra fede, memoria e speranza: leggere "SPERA" di papa Francesco

di Antonio Angelucci

SPERA, l'autobiografia di papa Francesco pubblicata da Mondadori, rappresenta un documento storico senza precedenti: mai prima d'ora un Pontefice in carica aveva offerto al mondo una narrazione così completa e personale del proprio percorso esistenziale. Quest'opera, il cui titolo stesso racchiude l'essenza del messaggio francescano, si configura come un'eredità spirituale destinata a superare i confini temporali del suo pontificato.

Il volume si articola attraverso un percorso cronologico e tematico che abbraccia l'intera esistenza di Jorge Mario Bergoglio: dalle radici italiane e l'emigrazione familiare in Argentina negli anni Venti, attraverso l'infanzia nel quartiere di Flores a Buenos Aires, fino all'elezione papale nel 2013 e agli anni più recenti del suo ministero petrino. Questo itinerario biografico non si limita tuttavia a una mera ricostruzione evenemenziale, ma si intreccia costantemente con le grandi questioni del nostro tempo.

L'opera affronta con coraggio temi chiave della contemporaneità: i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, le migrazioni globali, la crisi ambientale, le questioni di genere e la condizione femminile, lo sviluppo tecnologico e il futuro della Chiesa. Ogni nodo problematico viene illuminato da riflessioni profonde, aneddoti significativi e testimonianze personali che rivelano la formazione intellettuale e spirituale del Pontefice.

Particolarmente significativo è il capitolo dedicato alla vocazione sacerdotale, dove Francesco ripercorre il suo cammino spirituale con una sincerità disarmante. Le pagine sulla formazione filosofica e teologica rivelano le influenze intellettuali che hanno plasmato il suo pensiero, mentre i passaggi sull'esperienza come Provinciale dei Gesuiti e Vescovo di Buenos Aires offrono uno sguardo privilegiato sulle sfide pastorali affrontate in America Latina.

SPERA si distingue per la sua capacità di intrecciare il personale con l'universale, il privato con il pubblico, la memoria individuale con la storia collettiva. Il racconto dell'infanzia e della giovinezza non è mai

nostalgico ripiegamento su se stesso, ma diventa specchio per comprendere le radici profonde di un pontificato rivoluzionario. L'esperienza dell'immigrazione familiare illumina l'attenzione costante di Francesco per i migranti di oggi; la povertà vissuta negli anni formativi spiega l'opzione preferenziale per gli ultimi; la ricchezza culturale di Buenos Aires chiarisce l'apertura al dialogo interreligioso e interculturale.

Il testo si arricchisce di contenuti inediti: fotografie private, documenti personali e testimonianze esclusive che conferiscono all'opera un valore documentale straordinario. Queste immagini non sono mere illustrazioni, ma veri e propri testi paralleli che amplificano e approfondiscono la narrazione principale.

Leggere SPERA significa intraprendere un duplice viaggio: sia nell'intimità di un uomo che ha accettato il peso del ministero petrino sia nel cuore pulsante delle sfide del XXI secolo. È un'opera che interpella credenti e non credenti, offrendo a tutti una testimonianza di umanità profonda e di speranza radicale. In un'epoca segnata da incertezze e paure, questo libro si propone come bussola spirituale e intellettuale, invitando ogni lettore a riscoprire le ragioni della speranza nel confronto con le proprie radici, nell'apertura all'altro e nella costruzione di un futuro più giusto e fraterno. SPERA non è solo l'autobiografia di un Papa: è il testamento spirituale di un'epoca, un dialogo aperto con le generazioni future, un invito a non cedere al pessimismo ma a costruire ponti di comprensione e solidarietà. Per questo, la sua lettura si configura come esperienza necessaria per chiunque voglia comprendere non solo il pontificato di Francesco, ma lo spirito stesso del nostro tempo.



# In vacanza con un santo: “sei nato originale non vivere da fotocopia”

di Simona Bramanti

Per quest'estate mi permetto di suggerire un'esperienza di lettura nuova, per gli adolescenti, adatta ai ragazzi dai quattordici anni in su.

Carlo Acutis amava dire che aveva dei santi per amici, non perché li avesse conosciuti direttamente, ma perché leggendone la vita gli sembrava di entrare a far parte dei loro pensieri e delle loro storie, intessendo una vera e propria relazione amicale.

I libri sulla vita di Carlo Acutis, (ragazzo morto quindicenne di leucemia, esempio, per le nuove generazioni, di fede, nonché d'amore per i sacramenti, in special modo quello eucaristico, e le nuove tecnologie) si sprecano. Io però non vi consiglio una biografia, ma il romanzo di Cecilia Galatolo, “Sei nato originale non vivere da fotocopia” (che riprende una famosa frase di Carlo Acutis “Tanti nascono come degli originali ma molti muoiono come fotocopie”), un'interessante progetto editoriale in cui l'autrice inventa una storia di conversione coinvolgente, perché assolutamente verosimile: Francesco è un ragazzo ventenne dedito al calcio, universitario in regola con gli studi, interessato alle ragazze, pronto a qualche piccola trasgressione... quello che oggi definiremmo un ragazzo normale, ma molto chiuso su di sé e con poco desiderio di approfondire i rapporti umani o di esaminare valori più profondi. Proprio l'esempio di Carlo Acutis lo porterà a mettersi in discussione e a cambiare il suo sguardo.

Come diceva san Giuseppe Moscati, “la santità è contagiosa”, Carlo Acutis ha mostrato ai giovani una via nuova e Francesco porta questa ventata di novità in famiglia e nei suoi incontri con gli altri. Inizia un cammino.

Francesco è nato dalla penna di una scrittrice, ma rappresenta tutti i giovani che hanno incontrato o incontreranno Carlo Acutis e riconosceranno in lui un modo più vero e felice di vivere la giovinezza.

Alla fine del libro non manca una breve, ma accurata, biografia di Carlo perché possa lasciare il segno nelle nostre esistenze. Siete dunque pronti a farvi cambiare la vita dall'incontro con un giovane santo?.



# UNA SOLA FAMIGLIA

## FUNERALI 2025

13.	MASCI Rita	anni	80	07.03.2025
14.	MARINELLI Aldo	anni	82	13.03.2025
15.	ASPESI Giovanni	anni	85	15.03.2025
16.	ZUCCOLI Ettore	anni	90	15.03.2025
17.	PORTA Teresa	anni	85	21.03.2025
18.	CONTI Adele	anni	75	20.03.2025
19.	CANTOREGGI Elsa Antonietta	anni	97	21.03.2025
20.	BELLI PEDRAZZINI Margherita	anni	94	22.03.2025
21.	ZUCCOLI Fabio	anni	51	31.03.2025
22.	LAMBERTI Nila	anni	91	03.04.2025
23.	FAVARETTO Giovanni	anni	89	09.04.2025
24.	OTELLI Francesco	anni	81	09.04.2025
25.	VERRENGIA Eduardo	anni	78	16.04.2025

## BATTESIMI 2025

3.	BONIFACIO Nicolò
4.	MAIOLINO Giorgia
5.	NOCERA Alia
6.	NOCERA Gea
7.	ARGENTIERI Brayán
8.	AROSIO Daisy
9.	BONVINO Tommaso
10.	INVERNIZZI Andrea
11.	SABIA CASSONI Nicolò
12.	SAVINO Camilla

## MATRIMONI 2025

13.	CAMUS Fabian e BARBESINO Giulia	17.05.2025
-----	---------------------------------	------------

## RICORDIAMO CHE

1. Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
2. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale**, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
3. **I genitori sono invitati**, già nel tempo della gravidanza, **a contattare don Gianluca** per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
4. Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori **verranno contattati dai catechisti dell'èquipe battesimale** per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
5. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
6. La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a **presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30.**
7. E' previsto l'**incontro comunitario formativo in chiesa**, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
8. Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

<b>Presentazione Battezzandi ore 10.30</b>	<b>Incontro comunitario in Chiesa ore 20.30</b>	<b>BATTESIMI ore 15.00</b>
Dom. 13 luglio	Ven. 18 luglio	Dom. <b>20 luglio</b>
Dom. 3 agosto	Ven. 8 agosto	Dom. <b>10 agosto</b>
Dom. 7 settembre	Ven. 12 settembre	Dom. <b>14 settembre</b>
Dom. 5 ottobre	Ven. 10 ottobre	Dom. <b>12 ottobre</b>
Dom. 9 novembre	Ven. 14 novembre	Dom. <b>16 novembre</b>
Dom. 7 dicembre	Ven. 12 dicembre	Dom. <b>14 dicembre</b>

## INFORMAZIONI UTILI

### NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax	<b>0832.401988</b>	Don Gianluca Tognon	<b>383.9865671</b>
Diacono Giuseppe Beghi	<b>370.8722404</b>	Suor Beena	<b>381.2744169</b>
Piccole Apostole della Carità	<b>333.9884410</b>	Caritas Vedano	<b>351.3881495</b>

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: [vedanoolona@chiesadimilano.it](mailto:vedanoolona@chiesadimilano.it)

Visita il sito internet [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it): qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: [oratorio.sgb.vedano@gmail.com](mailto:oratorio.sgb.vedano@gmail.com)

Email Caritas Vedano Olona: [caritas.vedano@gmail.com](mailto:caritas.vedano@gmail.com)

### ORARI DELLE SANTE MESSE

#### Feriale

\* 08:30 - San Maurizio

\* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

#### Vigiliare

\* 18:00 - San Maurizio

#### Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

### Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

**112710306909606100000003454** - Intesa San Paolo,

**1T93V0538750620000042456956** - BPER Banca.





# Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.**

**Amen**

*Papa Francesco*